

Servizio | Medio Oriente



## Libano, intervista al comandante Unifil: tensione crescente tra Israele e Hezbollah, piani di evacuazione aggiornati

di Andrea Carli

12 settembre 2024



**Il Generale di brigata Stefano Messina, comandante della Brigata “Sassari”: «È capitato che nelle nostre basi sia scattato il livello d’allarme massimo ma il rischio concreto, fino ad oggi scongiurato, è che si passi a un conflitto di più ampia portata»**



---

Mentre continua la trattativa per arrivare a una tregua tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza e al rilascio degli ostaggi israeliani catturati dai miliziani in occasione dell'attacco del 7 ottobre, monta il dossier Libano. Giorno dopo giorno, il conflitto, per ora contenuto, rischia di deflagrare in guerra aperta. Dal Sud del Paese Hezbollah ha intensificato il lancio dei razzi verso il nord dello Stato di Israele e obiettivi civili. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto di avere incaricato l'esercito di «prepararsi a cambiare la situazione». Il Libano è un'area tra le più fragili dell'intera regione: per la sua collocazione geografica nel cuore del Medio Oriente da più di 40 anni il Paese dei Cedri è sotto la lente delle potenze regionali e globali.

Il Generale di brigata **Stefano Messina**, comandante del contingente italiano e del settore Ovest di Unifil, la missione Onu dispiegata nel sud del Libano, racconta di una situazione sicuramente tesa, imprevedibile, con attacchi di sempre maggiore intensità da entrambe le parti, di casi in cui nelle basi è scattato il livello di allarme massimo. Il generale, comandante della Brigata Sassari, parla di condizioni di estrema imprevedibilità, di piani di evacuazione aggiornati, ma testimonia anche di uno scenario che, almeno fino a oggi, non è andato oltre le (pur numerose) schermaglie, rimanendo così - e fortunatamente - nei confini «della grammatica classica della risposta proporzionata». Si delinea dalla sua testimonianza un quadro sicuramente d'allerta sul piano della sicurezza ma che, è il monito del generale, «non deve indurre a facili allarmismi o destare, al momento, particolari preoccupazioni». «Ritengo - dice Messina - che la sicurezza dei nostri militari non sia più a rischio di prima. Tuttavia pur non essendo un target diretto, potrebbero essere coinvolti accidentalmente negli scontri tra le parti divenuti sempre più frequenti e di crescente intensità».

**Generale, quali conseguenze ha avuto e sta avendo l'escalation nello scontro tra Israele e Hezbollah in Libano?**

La tanto temuta guerra regionale non è scoppiata. Questo è il primo vero dato positivo, nonostante la mattina del 25 agosto le forze armate israeliane abbiano lanciato un'offensiva massiccia per prevenire attacchi su larga scala di Hezbollah. Il movimento sciita ha risposto lanciando centinaia di razzi, missili e droni verso Israele. Dopo lo scorso 7 ottobre, data che ha segnato l'inizio della nuova fase dello scontro, i due schieramenti non avevano mai mobilitato così tanti mezzi e armamenti militari. Alla fine il rumore dei jet israeliani e delle armi di Hezbollah non sono andati oltre un nuovo scambio di schermaglie, che sono rimaste confinate nella grammatica classica della risposta proporzionata.

**La tensione è elevata, l'equilibrio piuttosto fragile: il 18 agosto presso il confine meridionale del Libano tre caschi blu di Unifil sono rimasti feriti in maniera lieve a causa di un'esplosione. Giudicherebbe la situazione che si è venuta a creare nell'ultimo periodo preoccupante per i nostri militari?**

Per quanto la situazione nel Sud del Libano sia caratterizzata da tensione ed estrema imprevedibilità, tutto questo non deve indurre a facili allarmismi o destare, al momento, particolari preoccupazioni. Ricordo che la Difesa ha maturato un nutrito bagaglio di esperienze nel corso di missioni di pace in numerose aree di crisi all'estero, perciò in grado di gestire eventuali innalzamenti della tensione nell'area.

**Registra un importante aumento della frequenza degli attacchi?**

Nell'area di nostra responsabilità si registrano ripetuti attacchi di sempre maggiore intensità condotti da entrambe le parti con colpi di

---

artiglieria, lanci di razzi e impiego di droni, principalmente a ridosso della “blue line”, la linea di demarcazione che separa il Libano da Israele. Al momento tali azioni sembrerebbero essere ancora finalizzate - il condizionale è d’obbligo - a ristabilire il reciproco equilibrio di deterrenza.

**È successo che i militari italiani abbiano dovuto cercare rifugio nei bunker nell’ultimo periodo?**

Sì, è capitato che nelle nostre basi sia scattato il livello d’allarme massimo. Come da procedura consolidata, tutto il personale ha trovato riparo nei bunker e ha indossato elmetto e giubbotto antiproiettile. Comunque nessun danno è stato registrato a persone o cose all’interno delle basi che ospitano i militari italiani e delle altre nazioni schierate nel Sud del Libano.

**Anche se i militari italiani non sono obiettivi diretti, c’è il rischio che vengano coinvolti negli scontri tra le parti?**

Il rischio concreto, fino ad oggi scongiurato, è che si passi da “semplici schermaglie” a un conflitto di più ampia portata. Aggiungo anche che abbiamo un ottimo apparato intelligence e che stiamo aumentando ulteriormente le misure di sicurezza a protezione delle basi e del personale che vi opera. Di quest’ultimo aspetto il Ministro della Difesa Guido Crosetto desidera essere aggiornato quotidianamente e il generale Francesco Paolo Figliuolo, Comandante Operativo di Vertice Interforze della Difesa, ha voluto accertarsi di persona nel corso della sua recente visita al nostro contingente e ai militari in servizio presso le basi avanzate lungo la “blue line”.

**È stato innalzato il livello di allerta nelle basi?**

---

Lo stato d'allerta varia di volta in volta in base alla situazione contingente, certamente siamo operativi al cento per cento.

**Sono stati aggiornati i piani di evacuazione del personale italiano, con l'allertamento di navi e aerei da trasporto?**

L'operato sinergico del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) e dell'Unità di crisi della Farnesina ha consentito di aggiornare i piani di evacuazione per i nostri militari e per i civili italiani presenti in Libano.

**Operando sul campo, avete la sensazione che la situazione si possa aggravare ulteriormente nei prossimi giorni o anche ore?**

Sussistono attualmente condizioni di estrema imprevedibilità. In questi casi occorre concentrarsi sui compiti assegnati per l'assolvimento della missione.

**In base alla vostra esperienza quotidiana, la "blue line", ovvero la linea di demarcazione che separa il territorio libanese da quello israeliano, viene rispettata dalle parti? Registrate frequenti violazioni della risoluzione 1701?**

Assistiamo quotidianamente a frequenti violazioni (che sono sovente successe anche nel passato della missione) da parte di entrambe le parti, alle quali, in ultima analisi, spetta attuare appieno la risoluzione 1701 per ritornare immediatamente a una cessazione delle ostilità. Il 28 agosto, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la risoluzione 2749, che proroga il mandato della missione fino al 31 agosto 2025. Il Consiglio di Sicurezza ha esortato con forza tutti gli attori interessati ad attuare misure immediate per la de-escalation e a prendere tutte le misure per rispettare la sicurezza del personale e delle basi Onu.

---

Unifil è pronta a sostenere questa attuazione, ma non può sostituirsi alle parti. Ricordo che la risoluzione 1701 ha contribuito ad assicurare oltre 17 anni di relativa stabilità per le comunità nel Nord di Israele e nel Sud del Libano. Gli eventi attuali dimostrano ulteriormente che questa risoluzione è ancora più rilevante oggi. Le Nazioni Unite in Libano continueranno a sostenere le parti e a lavorare verso questo obiettivo e a collaborare con i partner internazionali per sostenere tutti gli sforzi diplomatici e politici.

**Ritiene che l'assetto attuale garantisca la piena sicurezza del personale e, nello stesso tempo, consenta alla missione di operare efficacemente?**

Assolutamente sì.

**Quali soluzioni potrebbero essere adottate per migliorare la situazione?**

Nessuna in particolare, se non quella di continuare a operare con imparzialità e trasparenza per la pace in una delle aree strategicamente più importanti per gli equilibri del Medio Oriente. Lo facciamo attraverso il monitoraggio del cessate il fuoco tra Libano e Israele, la cooperazione strategica con le forze armate libanesi per la sicurezza e la stabilità dell'area e sostenendo la popolazione locale con interventi di cooperazione civile-militare, nella considerazione che è proprio la popolazione civile a pagare il prezzo più alto degli scontri ai quali stiamo assistendo da quasi un anno a questa parte.

**Quanti uomini e mezzi operano attualmente nell'ambito del contingente italiano?**

Attualmente la consistenza massima annuale autorizzata dall'Italia per il contingente nazionale impiegato nella missione è di circa 1.200

---

militari, 350 mezzi terrestri e 6 mezzi aerei.

**A che punto è il ritorno degli sfollati dai villaggi lungo la linea di demarcazione? Si parla di 90mila persone: mi conferma il numero?**

Dai colloqui avuti con il sindaco di Tiro, che riveste anche la carica di presidente dell'Unione delle municipalità dell'omonimo distretto, la cifra si aggira intorno alle centomila unità. A queste persone bisognose, che versano in situazioni di particolare disagio poiché costrette ad abbandonare i propri villaggi a causa degli effetti devastanti degli scontri che si protraggono da circa un anno, il 9 settembre è stata destinata un'importante raccolta di beni di prima necessità. Da comandante della Brigata "Sassari" mi sento orgoglioso di questo progetto di cooperazione civile-militare, frutto della grande generosità del popolo sardo e, in particolare, dell'amministrazione comunale di Sant'Antioco. Vale la pena ricordare che Libano e Italia, Libano e Sardegna, Sant'Antioco e Tiro sono orgogliosi della cultura millenaria che li lega sin dai tempi dei Fenici, sentimenti di reciproca vicinanza tra culture, orgogliosamente suggellati con il gemellaggio del 2017 tra la cittadina sarda e la municipalità libanese.

**Come riuscite a garantire il supporto umanitario alla popolazione, in questa fase in cui le relazioni tra le parti sono così complesse?**

Come operatori di pace, crediamo che il modo migliore e più immediato per aiutare la popolazione sia quello di proseguire nel dare piena attuazione al mandato e puntare a una de-escalation delle tensioni, in modo che le persone possano tornare alle loro case e ritrovare un po' di normalità. Confido nei rapporti che noi italiani abbiamo stretto negli anni con le comunità nel Sud del Libano e con le autorità locali. Il successo della strategia d'intervento della componente civile-militare del contingente italiano di Unifil risiede soprattutto nella straordinaria capacità di interazione dei militari italiani con tutte le componenti della società

---

presenti nel variegato mosaico libanese. Quello adottato dai “caschi blu” italiani è un modello d’intervento innovativo ed efficace, che se da una parte punta a un sempre maggiore coinvolgimento di risorse e competenze locali capaci di generare positive ricadute economiche del territorio, dall’altra rafforza la sicurezza e la stabilità nell’area, prevenendo e riducendo possibili tensioni all’interno dell’area di nostra responsabilità.

**Il Forum tripartito si riunisce regolarmente o l’attuale situazione di crisi ha interrotto il dialogo tra Forza armate israeliane e libanesi?**

Nell’assenza di relazioni formali tra Israele e Libano, e quindi di un accordo di cessate il fuoco permanente - scopo ultimo della risoluzione Onu - gli incontri tripartito costituiscono l’unico, efficace strumento, cui finora abbiano aderito le parti, per tentare di risolvere delicati aspetti relativi alla sicurezza, attraverso un’opera di mediazione che si attua mediante i rappresentanti di Unifil. L’ultimo incontro, generalmente con cadenza mensile e che viene presieduto dal generale spagnolo Aroldo Lazaro Saenz, capo missione e comandante delle forze di Unifil nel Libano meridionale, si è svolto a settembre dello scorso anno. Continuano, invece, separatamente, i colloqui bilaterali con entrambe le parti.

**In quante aree di competenza è suddiviso il Sector West? Quali altri Paesi sono impegnati in questo settore? Qual è l’area di competenza dell’Italia? Le basi sono Shama e Al-Mansouri?**

Dal 2 agosto la Brigata “Sassari”, alla sua terza missione in Libano con i colori delle Nazioni Unite, ha assunto il comando del contingente italiano e del settore Ovest di Unifil, in cui operano circa 3.500 “caschi blu” di 16 delle 49 nazioni schierate nella regione ovest del “Paese dei cedri”. Il settore Ovest di Unifil è suddiviso in cinque aree d’intervento in cui, oltre al contingente italiano, operano un battaglione della Corea del Sud, uno malese, uno ghanese e uno misto irlandese-polacco. Del contingente multinazionale fanno parte 1.000 militari italiani, oltre 500 dei quali

---

appartenenti alla Brigata “Sassari”, che operano nella basi di Shama, Al Manosuri e nelle basi avanzate UNP 1-31 e UNP 1-32 A ubicate a ridosso della “blue line”.

Riproduzione riservata ©

---

ARGOMENTI [Libano](#) [Israele](#) [area Hezbollah](#) [Italia](#)

**Per approfondire**

---

P.I. 00777910159© Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**